

Pd e unioni gay: sì pensioni e assistenza, no adozioni

Pensione di reversibilità, presente. Subentro nei contratti, presente. Diritto all'assistenza in ospedale, presente. Assente: diritto all'adozione, fosse pure quella dei figli del compagno/a. Non c'è tutto, ma c'è molto di più dello zero tondo riconosciuto oggi alle coppie gay. Quella che si candida a essere la proposta del Pd di Matteo Renzi alla maggioranza di governo sulle unioni civili per le coppie non sposate, etero ed omosessuali - con un occhio attento però alla possibilità di andare a cercare altri consensi in Parlamento - prevede in pratica tutte le tutele economiche oggi garantite dal matrimonio.

Eccola, la «civil partnership» inglese citata dal sindaco di Firenze nella sua campagna per le primarie tradotta in salsa italiana. Perché dopo l'impegno preso all'assemblea nazionale di domenica a Milano dal neo segretario, quello di portare il nodo delle unioni civili nell'accordo di governo, ora si tratta di entrare nel merito dei riconoscimenti giuridici in gioco. Le proposte di legge

IL DOSSIER

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Dopo il rilancio di Renzi si riapre il dibattito Al Senato una bozza per le «unioni civili», senza distinzione di sesso: diritti economici e di assistenza

in campo, tra Camera e Senato, sono diverse, alcune già presentate da tempo da esponenti Pd, vedi Ivan Scalfarotto e Sergio Lo Giudice. Ma è una bozza di ddl, primi firmatari i senatori Andrea Marucci, Laura Cantini e Isabella De Monte, quella che rivendica di avvicinarsi di più al modello citato dal segretario. E chissà se dopo la sorte patita da Pacs e Dico (su cui il centrosini-

stra si spaccò all'epoca del secondo governo Prodi), davvero questa è volta buona, come recita una delle parole d'ordine del sindaco di Firenze, per sciogliere il nodo dei pari diritti civili per tutti.

Il testo in queste ore circola tra i parlamentari è breve, snello, da attuare con una semplice modifica del codice civile. Un titolo neutro, «unioni civili», da inserire nel libro I del Codice Civile come titolo VI Bis, senza sigle che possano accendere la fantasia e le polemiche. In pratica, si parla di coppie di fatto, e si «cerca in modo del tutto asettico di disciplinare la figura giuridica dell'Unione civile senza alcuna distinzione di sesso». Etero od omosessuali, le coppie non sposate con le nuove norme potrebbero rivolgersi all'anagrafe del proprio Comune, dove troverebbero istituito un ufficio ad hoc appunto per le Unioni civili.

LE TUTELE IN DETTAGLIO

Qui indicherebbero dai anagrafici, residenza, regime patrimoniale («nel caso si ometta, si presume scelto il regime di

comunione legale»), dati di eventuali figli minori dell'Unione civile, «indipendentemente dalla durata della stessa», e «i figli di ciascuna delle parti dell'Unione civile». È l'unico accenno alla genitorialità delle coppie, mentre non si tocca il tasto dolente dell'adozione, in Italia possibile solo per le coppie sposate, dunque sicuramente preclusa a quelle omosessuali mentre invece è possibile l'affido. Adozione peraltro prevista, nota subito il senatore Lo Giudice (presidente onorario Arcigay), nel modello inglese, che la Gran Bretagna ha poi affiancato con l'estensione del matrimonio alle coppie gay: «Lost in translation? Renzi ritrovi le parole dell'uguaglianza». Nell'ultima bozza democratica si parla però di estensione della «disciplina previdenziale e pensionistica, ivi compresa la pensione di reversibilità». Estesi pure tutti i diritti doveri che di solito spettano ai coniugi quanto ad assistenza «sanitaria e penitenziaria», l'esenzione dal pagamento della tassa di successione e il subentro nel contratto di affitto.

Non solo: in caso di «scioglimento»

del legame di Unione civile, se uno dei due conviventi non è in grado di mantenersi da sé l'altro dovrà provvedere ad aiutarlo con un assegno, proprio come per la separazione tra persone sposate. Mentre sarebbe più semplice l'iter per dirsi addio, da comunicare all'ufficio che ha registrato l'atto e che avrebbe l'obbligo di trascrivere lo scioglimento entro tre mesi. L'idea insomma è quella di compiere un primo, fondamentale passo di riconoscimento delle tutele, in grado di aggregare i consensi di laici e liberali di diverse forze: Sel, parte di Scelta Civica, financo qualche forzista, la galassia pentastellata rimane un'incognita. L'intenzione è di depositare il ddl domani a palazzo Madama, e di avviare un confronto con i gruppi parlamentari. E se già l'Arcigay boccia la novità, bollandola come una «retromarcia», la neovicepresidente del Pd Sandra Zampa avverte: «Bisognerà portare a casa il massimo che si riesce, tendendo conto del fatto che non abbiamo i numeri per farcela da soli. Si deve solo scegliere se è meglio qualcosa, o niente. Io non credo sia meglio il niente».

«Finalmente avremo una legge europea»

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

In Parlamento, la proposta che porta il suo nome scandisce «eguaglianza nell'accesso al matrimonio». E però Ivan Scalfarotto è uno degli entusiasti di quanto promesso da Renzi sulle unioni gay.

Non è un passo indietro rispetto al matrimonio gay?

«Io continuerò a fare la mia battaglia per il matrimonio egualitario ma intanto plaudo al fatto che avremo una legge di stampo europeo, sul modello britannico o tedesco. Credo che tanti cittadini in questo momento siano in attesa di diritti concreti e non di vittorie di principio. Non credo che sia il caso di frenare un progresso che si può realizzare subito. Bisogna fare in fretta passi sostanziali. Poi non è detto che ci si fermi. Cinque anni fa, Renzi su questi temi diceva cose molto diverse».

Come mai ha cambiato idea?

«Renzi ha una sensibilità che lo porta a sentire i bisogni concreti delle persone. E poi non è un uomo solo al comando, su questi temi si confronta con chi ci lavora da più tempo di lui. Lo scorso anno ha ricevuto a Palazzo Vecchio una delegazione di famiglie arcobaleno. Ed è a favore anche della *stepchild adoption* per le coppie lesbiche o gay che abbiano avuto un figlio attraverso la fecondazione assistita, in modo tale che il genitore non biologico possa procedere all'adozione».

Non lo ha ripetuto all'assemblea per non spaventare troppo l'ala cattolica?

«Era nel suo programma per le primarie, lo scorso anno. Io credo che Renzi sia una persona capace di governare le questioni più complesse non solo sulla base delle sue opinioni ma cercando di dare risposte a problemi concreti. Ha un approccio pragmatico alle cose e sa che centomila bambini nati all'interno di famiglie omogenitoriali e quasi un milione di coppie non riconosciute sono un'urgenza sociale. Non può che essere così da parte del segretario di un grande partito della sinistra europea che sta per entrare nel Pse».

Cosa prevede esattamente la civil partnership «modello Renzi»?

«La *civil partnership* è un istituto analogo al matrimonio ma riservato alle coppie omosessuali. È lo strumento che ha utilizzato Paola Concia in Germania e grazie al quale la sua compagna Riccarda ha acquisito il cognome di Paola. In Gran Bretagna è stato superato dal matrimonio egualitario, che però deve ancora entrare in vigore. In sostanza quello che cambia è il nome, non i diritti».

L'INTERVISTA

Ivan Scalfarotto

«Continuerò a fare la mia battaglia per le nozze gay ma plaudo a questa apertura. In tanti sono in attesa di diritti concreti e non di vittorie di principio»



In quel milione di coppie non riconosciute ci sono anche le coppie di fatto.

«Ma questa è un'altra questione, le coppie gay non possono sposarsi, quelle etero spesso non vogliono. È bene tenere separate le due cose».

E la civil partnership «modello Renzi» cosa prevederà per le coppie omosessuali?

«Ci sono varie idee, immagino che se ne parlerà nella prossima segreteria».

C'è già il testo del senatore Marucci.

«Ma quello è un suo testo, non mi risulta che ci sia ancora una proposta ufficiale del partito. Anche io all'inizio della legislatura ho presentato una mia proposta senza coordinarmi con gli altri, proprio perché su questo tema si è proceduto in ordine sparso. La novità ora è che c'è un segretario che ha messo questo argomento tra le sue priorità. Quindi ora bisognerà lavorare a una proposta che sia del partito. Ma può anche darsi che poi questa proposta si traduca in un disegno di legge di iniziativa governativa e non parlamentare».

Nel modello prospettato da Renzi sono previste le adozioni?

«Non ne abbiamo parlato, io direi di sì ma se deve essere un freno preferisco parlarne in un secondo momento».

Qualcuno potrebbe comunque non essere d'accordo anche dentro al Pd?

«È vero ma su questi temi si è sempre ragionato su maggioranze trasversali e non vedo perché Sel o M5S dovrebbero votare contro».



IL VIAGGIO DI BOLDRINI

Esposito Codacoms La replica: presupposti totalmente errati

I Codacoms ha inviato questa mattina un esposto alla Procura di Roma e alla Corte dei Conti contro la presidente della Camera Laura Boldrini «per la vicenda del volo di Stato in Sudafrica sul quale ha viaggiato anche il suo compagno», in occasione della cerimonia di commemorazione di Nelson Mandela. Lo ha reso noto la stessa associazione di tutela dei diritti dei consumatori. Pronta la replica di Roberto Natale, portavoce della Presidente della Camera. L'esposto - afferma Natale - «si basa su presupposti totalmente errati» e su notizie infondate.

«Non sono la priorità, neanche per Matteo»

MA. GE.
ROMA

Nel suo manifesto personale, «Perché ho scelto Matteo Renzi», scritto alla vigilia delle primarie, Luigi Bobba, cattolico, ex presidente delle Acli, la «*civil partnership*» non ce l'aveva proprio messa. «Ritenevo che i temi più importanti da mettere in agenda fossero altri. E lo penso ancora adesso. La gente ci giudicherà su quello che riusciremo a fare per il lavoro e per la crescita».

Renzi che inserisce nell'agenda le unioni omosessuali l'ha un po' spiazzata?

«Ma no».

Ritiene sia una mossa inopportuna?

«No, semplicemente quella delle unioni civili non la considero una priorità. Ma neanche Renzi. L'ha solo citata tra le diverse cose da inserire. Le stelle polari anche per lui sono altre: lavoro, Europa, riforme istituzionali».

Lui però dice che in un patto di governo ci dovrà essere anche questo tema e che il modello è la civil partnership.

«Non so bene cosa comporti il modello inglese, ma nella sostanza era già nel nostro programma elettorale. Quello che aveva indicato Bersani era il modello tedesco. Credo che Renzi voglia solo riproporre la linea che era già stata scelta in campagna elettorale e che tende a riconoscere le unioni civili. Vedremo in quale forma giuridica. Per quanto mi riguarda sono d'accordo che ci sia un elemento di riconoscimento dei diritti, ma ci vuole anche un elemento di differenziazione dal matrimonio».

Ovvero?

«Matrimonio e unioni civili non possono essere costituzionalmente equiparabili. Si tratta di due realtà diverse che vanno riconosciute ma non giustapposte. Il matrimonio è regolato dall'articolo 29 della Costituzione, nel caso del riconoscimento unioni omosessuali si può far riferimento all'articolo 2 della Costituzione, ovvero alla tutela del singolo e delle «formazioni sociali in cui si esprime la sua personalità»».

Renzi non parla di matrimonio.

«Eh, ma vorrei capire meglio: per esempio, come la mettiamo con la questione delle adozioni? Penso che almeno su quel campo ci voglia una prudenza per affrontare un tema così delicato».

Quindi: no alle adozioni. Poi?

«Non vorrei affrontarla in modo così garibaldino. Non bisogna guardare le cose con occhi pregiudiziali, in senso negativo, ma neppure darle per scontato. Bisognerà preparare un testo equilibrato e che non confonda le diverse realtà. So che Scalfarotto è per il matrimonio egualitario, io penso che ci vogliano due

L'INTERVISTA

Luigi Bobba

«Credo che il segretario abbia solo rilanciato un impegno elettorale ma la forma giuridica va approfondita. Occupiamoci di famiglie»



istituti con carattere diverso. Uno c'è già se ne conosciamo un altro non può essere la stessa cosa».

E se fosse il governo a presentare una proposta come suggerisce Scalfarotto?

«Il governo ha molte altre cose da fare il governo. Deve occuparsi di lavoro, crescita... E su questo che la gente ci giudicherà. Il tema delle unioni civili credo stia bene nelle mani del Parlamento».

Al Senato ci sono tante proposte. Compresa quella che indica la via privatistica dei contratti di convivenza...

«Ecco, bisognerà valutare anche questo aspetto. Credo che l'importanza sia riconoscere alle persone determinati diritti».

Ne ha discusso con Renzi?

«Personalmente no, ma prima ancora delle elezioni c'era già stato un documento di indirizzo approvato a larghissima maggioranza, al termine di un lavoro coordinato da Rosy Bindi. Non è che possiamo ricominciare sempre da capo. E poi tutti si sono concentrati su questo punto, ma Renzi ha detto anche un'altra cosa, che non è un paese civile quello che ha un fondo per le famiglie pari a sei volte meno il fondo per l'editoria. Forse questo tema andrebbe posto con altrettanta forza. Non siamo un paese amichevole nei confronti dei bambini e delle famiglie, tradizionali o no, che hanno figli. Anche questo è un tema importante, almeno quanto la questione delle unioni civili».